la SORGENTE

Parrocchia di Povegliano Veronese
Anno XII - n. 94 - Giugno 2025

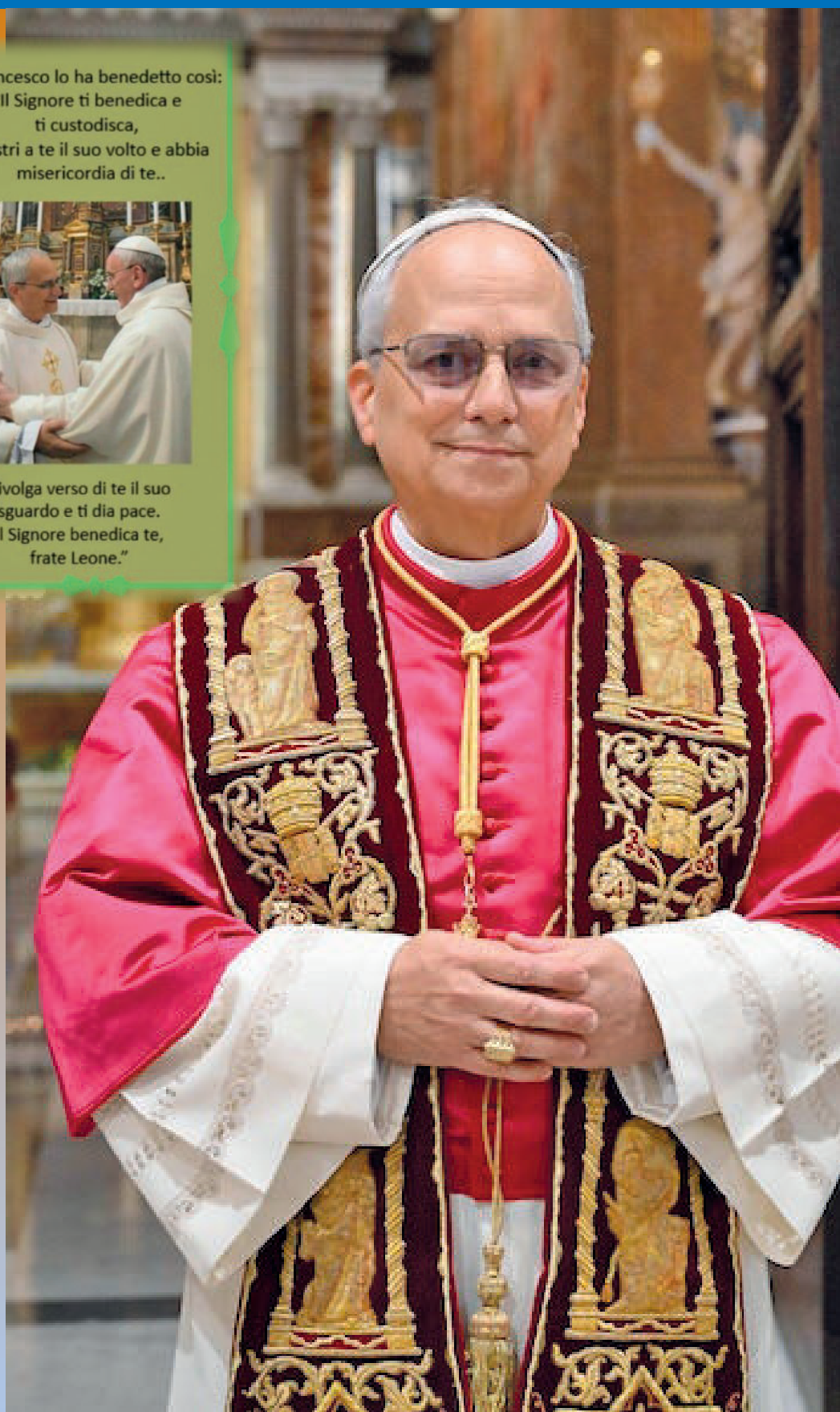
Mensile a carattere religioso - Registrato presso il Tribunale di Verona n. 2009 - Stampato da UNIGRAF srl (VR) - Direttore Responsabile: Paolo Annechini

Frate Leone... grande compagno di Francesco!

E Francesco lo ha benedetto così:
"Il Signore ti benedica e
ti custodisca,
mostri a te il suo volto e abbia
misericordia di te..

Rivolga verso di te il suo
sguardo e ti dia pace.
Il Signore benedica te,
frate Leone."

Le scarpe di Francesco



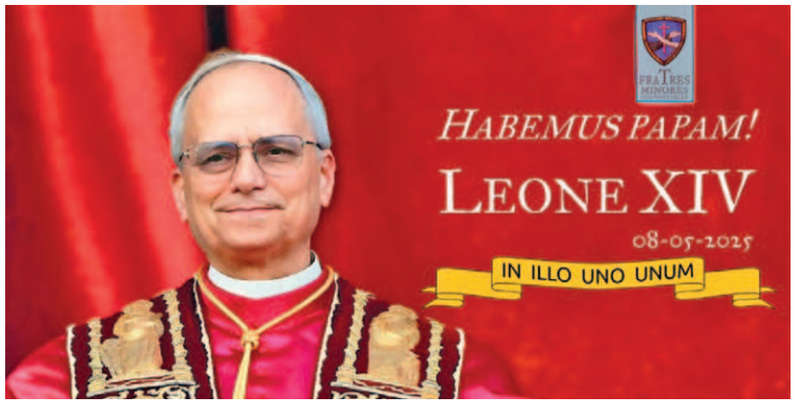
I GRANDI INCONTRI ESCLUSIVI

Padre DANIELE MOSCHETTI

PAGG. 4-5

Le scarpe di Francesco

Caro Papa nuovo! Caro Leone XIV!



Quanti ti avranno accolto con auguri di rito e con telegrammi auspicanti di ogni tipo. Saranno stati, in genere, i grandi della terra, che hanno scritto di loro pugno, ma è più probabile che siano state le loro segreterie, impegnate a trovare parole formali, equidistanti e imparziali, attente alle sfumature per non incappare in possibili frizioni o attriti; timorose che una espressione fuori posto possa provocare tensioni o interpretazioni inappropriate e sgradite.

Pace disarmata e disarmante

Posso dirti che m'è piaciuta, invece, la tua parola diretta e chiara in risposta a tante formalità? *"La pace sia con voi"*, hai detto! E poi hai aggiunto la qualità della pace: *"disarmata e disarmante!"*. Che botta per chi continua ad armarsi, pensando che quella sia la strada che il mondo debba percorrere per star bene (*"Se vuoi la pace, prepara la guerra"*).

Messaggi e preghiere

Ci saranno state anche tante altre persone, che ti hanno inviato messaggi: persone semplici, intendo, che ti avranno detto che sarai accompagnato da affetto e preghiera. Di solito, i semplici non hanno filtri particolari e i loro auguri sono più immediati e spontanei.
Per fortuna c'è tanta gente di buona volontà, che è anche gente di bene, per cui quello che ha nel cuore ha anche in bocca e va a finire sulla punta della penna o nel tasto del computer. Avranno detto e scritto: *"Dio ti protegga, Dio ti benedica, Dio ti sostenga, Dio ti accompagni, Papa nuovo"*.
Tanti, poi, non avranno scritto nulla! Moltissimi ascoltano solamente gli innumerevoli commenti di questi giorni, ne fanno tesoro se sono di buon senso e li dimenticano se li colgono come pesanti e non rispondenti al loro cuore buono di gente che ama la Chiesa e ha nel cuore il bene dell'umanità.
E pregano per te, caro Papa! Sì, perché i più, sono gente che prega e si fa vicina, perché intende arrivare a te tramite il Signore.

Leone, pecorella del Signore

Sai, caro Papa, cosa m'è balzato in mente? Il nome che ti sei scelto è sì un richiamo a Leone Magno e ad altri tredici tuoi predecessori, ma è anche il nome di un compagno fedele e molto vicino a San Francesco! Il Santo d'Assisi lo chiamava *"pecorella del Signore"* per la sua dolcezza, umiltà e mansuetudine. Secondo me, questo lo sapevi quando hai scelto il tuo nome da Papa! Posso leggervi un programma di vita?

La lingua dei poveri

Tu, caro Leone, parla la lingua della gente semplice! Continua a usare il linguaggio essenziale e comprensibile dei poveri della terra. Loro ti ascolteranno e capiranno!
Sai che mi ha colpito che nel saluto iniziale al mondo, quando ti sei presentato, non hai usato la lingua dei potenti? Certo, hai parlato in italiano, visto che sei il nuovo Vescovo di Roma, ma ti sei rivolto anche, con una tenerezza piena di affetto, alla tua gente, che hai servito per tanti anni quando sei stato missionario in Perù. Che bello!

Anch'io, anche noi!

Anch'io, carissimo, mi pongo vicino a tutte queste persone, che non hanno voci particolari e nemmeno voce in capitolo. E poi, le parole sprecate lasciano il tempo che trovano e, anzi, lo buttano via. È un peccato grave sprecare il tempo.
Ecco, anch'io, anche noi vogliamo farti un augurio, che diventa auspicio! E corredato da un regalo!
Caro Papa, se potessi farti un regalo ti recapiterei le scarpe del tuo predecessore. Te le ricordi?
Lo so che non è possibile fartele arrivare, perché gliele hanno messe ai piedi e le ha portate con sé nella

tomba. Lo so… Ma so anche che quelle scarpe vanno oltre la materia di cui erano fatte.

Un simbolo

Il simbolo, il loro aspetto simbolico è rimasto tra noi!

- Sia perché hanno sostituito quelle ufficiali, quelle rosse rifiutate fin dall'inizio;
- sia perché erano parte integrante della sua uniforme papale, fatta di semplicità ed essenzialità;
- sia perché hanno calpestato i palazzi e le stanze dove ha incontrato tanta gente;
- sia perché lo hanno accompagnato negli innumerevoli viaggi per andare e portare la Bella Notizia fino agli estremi confini della terra;
- sia perché si sono consumate insieme con lui fino a diventare un accessorio quasi inutile, quando ormai quei piedi non potevano più toccare il terreno perché troppo usurati e parte delle gambe era ormai inservibile.

Non per questo, però, inutili in quanto simbolo, visto che il cammino di Francesco ha percorso anche la fragilità e la malattia, trovandone il senso e indicandone al mondo la grandezza e la necessità.

Cammina!

Ecco, caro Papa, riparti dalle scarpe e cammina!
Cammina **come** il Maestro Gesù che, mentre andava, annunciava e incontrava e toccava e guariva.
Cammina **con** il Maestro, ritmando il passo al passo dei piccoli, dei fragili. Cammina **dietro** al Maestro, perché non ti venga la tentazione di essere più importante di Lui e annoverato tra i potenti della terra: solo allora sarai credibile, quando parlerai di pace e di riconciliazione e dirai che sono ancora possibili, perché necessarie, solo se disarmiamo gli animi e gli arsenali (ormai zeppi di bombe! Un grido di vendetta sale ormai incessantemente al cospetto di Dio, perché i grande della terra rubano il pane agli affamati, che considerano come carne da sacrificare al loro delirio di onnipotenza).

Scarpe logore

Riparti dalle scarpe! Da quelle scarpe umili e comuni, simili a quelle di tanti che ogni giorno calzano per andare a lavorare.
Certo, ci vogliono anche quelle della festa e del divertimento, ma non possono diventare l'unico paio: alcuni ci provano a farle passare come le uniche da indossare sempre, ma il pericolo è che diventino il loro idolo; poveretti!
Il tuo predecessore Francesco andava anche lui a far festa, perché aveva il gusto della vita, ma usava le stesse scarpe di ogni giorno, quelle feriali, perché la vera festa parte dal quotidiano, vissuto con intensità, immerso in relazioni vere e autentiche.
Riparti dalle scarpe, usurate ormai a forza di entrare nelle case della gente, che aspetta una visita; degli anziani e ammalati, che non possono più camminare e aspettano il pastore che ha tempo per ascoltarli e sollevarli, magari con una parola che presenta un Dio amico e vicino.
Riparti dalle scarpe ormai logore, perché hanno lasciato il solco sulle pietre delle cattedrali e sulla terra battuta delle cappelle delle periferie del mondo. Tu le conosci bene, vero?, quelle chiesette rurali dove i campesinos peruviani si fermavano a mettere davanti a Dio e alla Vergine le gioie e i dolori della loro esistenza!
Ricordi, caro Papa, come Francesco amava soffermarsi spesso per pregare? Ma anche allora continuava a camminare, perché portava davanti a Dio la sua gente, il popolo cristiano, e poi anche tutta l'umanità nelle sue differenti culture e religioni. Come è dolce pensare che Dio abbia consumato anche le sue scarpe mentre affiancava la preghiera itinerante del pellegrino Francesco: pellegrino di pace e di bene.

Buon viaggio, carissimo!
Buon cammino, Pellegrino di pace!
***Que tengas un buen viaje*,**
uomo di Dio e testimone di umanità!

don Giorgio

Intervista

Padre DANIELE MOSCHETTI

***Padre Daniele Moschetti**, missionario Comboniano, dopo essere stato per molti anni in Africa – prima nelle baraccopoli di Kibera e Korogocho, nella periferia di Nairobi (Kenya), e nel Sud Sudan – nel 2019 approda a Castel Volturno (Caserta), occupandosi principalmente di immigranti.*

Padre Moschetti, al suo arrivo a Castel Volturno (Caserta) la colpisce una scritta: «Vengo dall'inferno, il futuro non mi fa più paura». Da qui cosa nasce in lei?

La frase l'ha scritta un immigrato. Mi ha colpito perché ti rendi conto che la realtà in cui vivono è dura ma mai come quella che hanno già vissuto in Libia o sui barconi nel Mar Mediterraneo o nel deserto. Poi è logico che la situazione in Italia non è facile per loro. Fanno fatica ad avere un documento e soprattutto una dignità rispettata. E allora capisci che quelle parole diventano vere ancora di più perché la realtà che stanno vivendo è dura ma mai quanto quella che purtroppo hanno già vissuto. Qui devono lottare molto spesso contro il razzismo, hanno però davanti una spinta forte che è la speranza di poter avere una vita migliore e di mandare a casa qualcosa ai propri cari.

Lei dice che questa è una missione di frontiera. Il Vangelo qui come lo si porta avanti?

Con tanta passione. Bisogna essere coscienti di quello a cui si va incontro quando ti trovi in queste zone dove la camorra ha ancora un peso in molte cose e dove il caporalato è una realtà pesante. Ma vengo da una esperienza forte nelle baraccopoli in Africa. Proprio per questo mi sento già vaccinato. Questo territorio è da decenni e per vari motivi soggiogato dalla camorra, ma lo è ancora perché è presente, ma in maniera diversa. C'è la sfida dei diritti negati ai migranti: il lavoro e gli affitti in nero. La gente che ci vive lo ritiene quasi una cosa normale, ma non lo è!

Quali sono le condizioni di vita degli immigranti nelle campagne, sfruttati dai caporali?

A Castel Volturno convivono persone appartenenti a 91 nazionalità. Uno spaccato di mondo a colori che è anche una grande sfida. Gli africani sono numerosi quanto i locali. Questo può essere un valore positivo o negativo a secondo di come uno lo vede. Chi fa camorra o caporalato ha bisogno di queste persone. Qui la parrocchia si occupa, assieme ad altre associazioni come Emergency, di immigrati da più di trent'anni. Con "Castel Volturno solidale" li aiutiamo raccogliendo testimonianze e nelle lotte per i loro diritti e per uscire da situazioni di degrado.

Questa è una zona dove l'agricoltura ha un peso fondamentale per l'economia locale…

Questa è "Terra di Lavoro" conosciuta dall'antichità. È una delle zone più fertili d'Italia dove si coltivano piante da frutto e ortaggi, a partire dai pomodori. In questa provincia tra la fine degli anni Novanta e l'inizio del Duemila furono sepolti milioni di tonnellate di rifiuti tossici, la famosa Terra dei fuochi. E di questo nome la gente di qui si vergogna, anche perché chi vive di agricoltura ha paura di perdere il lavoro per colpa di questa nomea. Il caporalato però non è una cosa solo di qui, essendo molto presente anche nel nord Italia e in certe zone con aspetti anche peggiori basti pensare, per esempio, ai cantieri subappaltati dove lavorano, spesso, immigrati privi di tutele, in fatto di sicurezza, e sottopagati o in nero. Da noi, come dicevo prima, le campagne hanno bisogno di tanta manodopera basti pensare che a Villa Literno (Caserta) - che dista 10 chilometri da dove sono io - si raccoglie il 45 per cento della produzione italiana di pomodori. Gli immigrati, con il loro lavoro sottopagato, fanno comodo a noi italiani perché paghiamo meno la passata di pomodoro, la pummarola e tanti altri prodotti di questa terra bellissima.

BIOGRAFIA **Daniele Moschetti**, nato a Varese nel 1960, è missionario Comboniano dal 1988. Dopo undici anni passati nelle baraccopoli di Kibera e Korogocho, nella periferia di Nairobi (Kenya), viene destinato al Sud Sudan dopo aver vissuto un anno a Gerusalemme e Palestina. Nel Sud Sudan – il più giovane paese africano, martoriato da una lunga guerra civile – vi rimane per sette anni, anche come superiore provinciale dei comboniani. Nel luglio 2017 viene inviato negli Stat Uniti, dove, assieme a missionari e missionarie di altre congregazioni, svolge per un anno un ministero di Giustizia, Pace e Riconciliazione presso l'Onu e il Parlamento americano. Chiede di lasciare gli Stati Uniti d'America per poter ritornare in una missione di frontiera e così approda nel 2019 a Castel Volturno (Caserta), occupandosi degli immigrati in una parrocchia, S. Maria dell'Aiuto, e con un impegno sociale notevole.

Com'è la vita di un immigrato nei campi?

Bisogna subito dire che qui gli immigrati non vivono nelle baraccopoli come, per esempio, a Rosarno in Calabria o a Borgo Mezzanone in Puglia. Qui vivono in vecchie case, molto spesso abbandonate dai proprietari che le hanno lasciate dopo il bradisismo di Pozzuoli, il terremoto di Napoli e quello dell'Irpinia agli inizi degli anni '80. I migranti pagano affitti assurdi per camere dove non c'è acqua né elettricità. Disumano… Il lavoro è molto duro e devi accettare quello che ti impone il caporale. La gente si mette in fila alle 4 o 5 del mattino nelle rotonde stradali dove passano i caporali. Essendoci tanta manodopera disponibile, chi è disperato accetta tutto. Al prezzo giornaliero, misero, che gli spetta devono togliere i soldi per pagare il pulmino per l'andata e il ritorno dal luogo di lavoro, l'acqua che bevono, il cibo che gli danno. Alla fine, la paga giornaliera varia da 40-50 a 30 euro sottraendo cibo, trasporto e acqua, per 10-13 ore di lavoro sotto il sole cocente dell'estate campana. Ma questo poi ricade anche sugli italiani.

Lei è il presidente dell'Associazione di volontariato "Black and White", nata nel 2001 a Castel Volturno. Con quali obiettivi?

Facciamo tante cose. L'attività è iniziata come asilo nido, poi è diventata anche doposcuola: prima solo per i bambini degli immigrati e poi anche per quelli italiani favorendo così la conoscenza e l'integrazione sin dalla giovane età. Da qui il nome "Black and White". Questa è una delle poche associazioni della zona che tenta di mettere insieme bambini di tutto il mondo compresi gli italiani. Inoltre, da un paio di anni è sorta una sartoria sociale "Action Women", una cooperativa sociale, che vuole essere un piccolo frutto e segno di trasformazione e di responsabilizzazione delle donne africane e italiane.
Da 5 anni esiste anche una scuola di italiano per stranieri che conta cento studenti ogni anno. Portiamo in giro per la Campania da otto anni uno spettacolo che si chiama "Mare Mostrum" ed è la storia di un giovane che parte dall'Africa… un antesignano del film "Io capitano" di Garrone. Facciamo sport e attività ludiche e culturali nelle varie cittadine adiacenti e anche nelle scuole di Castel Volturno dove c'è una presenza di circa 3500 studenti, dalla primaria alle superiori.

Prima di Castel Volturno è stato tanto tempo in Africa. La sua missione si è svolta soprattutto nelle baraccopoli di Nairobi (Kenya) dove ha dapprima collaborato e poi raccolto l'eredità di padre Alex Zanotelli e, successivamente, in Sud Sudan, martoriato dalla guerra civile. A noi sfugge completamente la realtà dell'Africa. Quali sono invece le cose che dobbiamo assolutamente sapere prima di giudicare?

Prima di tutto bisogna conoscere la storia dell'Africa. Un continente che da secoli, e ancor oggi, paga un

duro dazio ai paesi ricchi: dalla schiavitù al colonialismo e ora al neocoloniasmo – una forma di schiavitù economica e politica – per giungere alla predazione attuale di terre da coltivare o rare da parte di Cina, Stati Uniti, Russia e Paesi europei. Dobbiamo, quindi, rispettare e promuovere l'Africa. Chi vive in contesti come quelli africani molto spesso ha a che fare con leader comandati a bacchetta da altri per continuare a fare il loro gioco di potere, di fatto un nuovo colonialismo. Con tutto ciò voglio dire che il mondo potrà vivere meglio e più in pace se ci sarà più giustizia sociale ampia e non come sta accadendo ora in Africa.

Cosa tratta il suo ultimo libro "Korogocho 2008" (www.coppolaeditore.it)?

Qui scrivo della mia bellissima esperienza missionaria, e allo stesso tempo durissima, nella baraccopoli di Korogoscho, 100 mila abitanti, alla periferia di Nairobi (Kenya). Un laboratorio di umanità e spiritualità che è ancor oggi il mio punto di riferimento per tutte le lotte. Chi è nella miseria perde tutta la sua dignità e questo non deve succedere. Ho visto troppa gente buttarsi via totalmente perché non aveva più niente. Ho visto più povertà a Korogocho che in Sud Sudan, uno dei paesi più poveri al mondo. In Sud Sudan almeno la gente ha la propria dignità che porta avanti con una lotta quotidiana nonostante sia uno dei paesi più poveri al mondo e in guerra.

La Redazione

L'intervista è stata realizzata il 14 maggio 2025.

Le altre interviste già pubblicate:

Domenico Pompili, Vescovo di Verona; Padre Alex Zanotelli; Don Antonio Mazzi; Cardinale Zenari, Nunzio Apostolico in Siria; Intervista a Suor Elisa Kidané; Padre Giuseppe Cavallini, direttore di "Nigrizia"; Mons. Carlo Vinco, Garante dei diritti dei detenuti di Verona; Don Ambrogio Mazzai, Don "TikTok"; Elda Baggio, vicepresidente di Medici Senza Frontiere-Italia; Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia; Padre Eliseo Tacchella, missionario Comboniano in Congo; Roberto Zuccolini, Portavoce della Comunità di Sant'Egidio; Suor Cristiana Scandura, Fraternità di Sorelle Clarisse di Biancavilla (Catania); Don Pino Demasi, referente per la Piana di Gioia Tauro di "Libera".

Ormai ci siamo! Prima o poi un po' di vacanza: cominciano gli studenti e poi, a ruota, adulti, genitori, lavoratori in genere. Tutti possono guadagnare meritati riposi e desiderate ferie. Una meta guardata prima da lontano, bramata da tanti mesi, ormai vicina e poi raggiunta. Finalmente!

Vacanza

Buona vacanza allora! Mi vien da dire che è anch'essa un tesoro prezioso e anche una responsabilità da non disperdere, perché non divenga un buco nero, vuoto e insignificante.
Viene in mente un momento della vita di Gesù e dei suoi discepoli: certamente li ha visti stanchi e senza forze ormai quando li ha invitati: *"Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'"*.
Parole semplici, ma attente e cariche di sensibilità.

Buon tempo o tempo buono?

Abbiamo bisogno di un po' di tempo di cui poter disporre in modo nuovo!
Addirittura, può essere sorprendente per qualcuno avere un tempo per se stessi, per rivedere il proprio animo, per rimettere ordine e ripensare alla propria vita e alle scelte che si stanno facendo. Sorprendente e strano perché la concitazione del momento, il lavoro logorante, la professione, la vita familiare, tanti obblighi quotidiani, certe relazioni a volte snervanti, un po' di ansia di prestazione e diverse urgenze hanno concorso ad annebbiare la visione e il senso delle cose che facciamo, e il senso della vita che viviamo.
Proprio così: certe cose anche grandi e importanti si sono offuscate quando il profitto e certi carrierismi hanno preso il sopravvento. E quanti valori conclamati teoricamente, si sono poi miseramente persi concretamente, perché soffocati da interessi immediati, dalla ricerca di un benessere che è stato confuso con un ben-avere. Chi non è diventato ormai un po' schiavo di talune mentalità, che proiettiamo volentieri sugli altri, ma che, onestamente, vediamo che anche su di noi hanno fatto presa?

Tempo per fare verità!

Mi piace allora vedere il tempo delle ferie-vacanze come un tempo per fare verità, e per riprenderci ciò che dà valore alla nostra e altrui esistenza, che avevamo dimenticato o smarrito. Tempo di verità e di cambiamento se, con coraggio, diamo un'occhiata alla nostra vita alla luce del Vangelo.
Il termine "coraggio" non l'ho usato a caso, né m'è sfuggito. È il contrario di tanti timori che ci ingabbiano e di paure che ci rendono schiavi: se non ci liberiamo, infatti, da certi modi di pensare comune e standardizzato, rimaniamo sottomessi e incapaci di fare un salto di qualità.
Quanti ritengono che vacanza e ferie sono riposo assoluto da una parte e divertimento sfrenato dall'altra.

E se provassimo a pensare diversamente?

Chi l'ha detto che riposo è dover mettere a dormire la testa o il cuore o lo spirito o la coscienza, perché solo così si può godere e trovare soddisfazioni e togliersi tanti capricci e lasciarci andare in diversioni di ogni genere?
Dove sta scritto che per essere veramente in vacanza bisogna cadere nell'onda comune, che ti sbatte tra un ozio e uno svago, che servono solo a svuotarti dentro e a non pensare a nulla, per passare giorni senza uno scopo e con il solo intento di metterti dinanzi a idoli da adorare e ad allontanarti dalle bellezze che Dio offre alle sue creature?

Tempo bello

Vinta la superficialità, la vacanza può diventare tempo buono e bello. Quanti di noi si compiangono del poco tempo e delle corse durante l'anno! Se non riusciamo quasi mai **a pensare a noi stessi**, perché non dedicarci più opportunità per ascoltare le nostre segrete cose, i nostri desideri, coltivare i sogni più reconditi e luminosi che certamente conserviamo nei nostri cuori?
Se durante i mesi invernali e nei giorni di lavoro stressante ci è quasi impossibile **interessarci degli altri** come certamente vorremmo, perché non destiniamo la vacanza per dedicarci a chi sta peggio di noi e soffre? Chi ci impedisce di visitare persone, parenti, anziani, ammalati?
Che cosa si frappone tra noi e il nostro desiderio di **coltivare amicizie** e aprirci a chi soffre pesanti momenti di solitudine?
E perché non **visitare** alla casa di riposo quell'anziano che eri sempre solito salutare per strada sotto casa tua e che improvvisamente è scomparso perché portato in una casa di cura?

Tempo per pregare!

E poi ancora: se ci giustifichiamo tutti i giorni dell'anno e ci scusiamo con noi stessi perché abbiamo poco **tempo per pregare**, perché non lasciarci abbracciare dai ritmi allentati e metterci a tu per tu con il Dio della vita e dell'amore?
Se poi la preghiera entra più in profondità con te stesso e ti porta sempre più verso il mistero cristiano, magari ti concedi anche più tempo per **aprire qualche pagina del Vangelo** e ascoltarne la bellezza e le esigenze.
Forse ti verrà voglia di non fermarti a nostalgici ricordi del passato e a sterili nozioni di catechismo, e comincerai a cogliere la necessità di **leggere qualche buon libro**, e approfondire la tua fede.
E perché no? Questo ti introdurrà nel tuo cammino esistenziale, che procede con qualche strumento in più e una fede sempre piccola, ma concreta e addirittura capace di trasportare le montagne!

Lo stile del Maestro: *silentium!*

A questo punto, ritorno ancora allo stile di Gesù. Il suo esempio ci può ancora illuminare e farci trovare un senso profondo anche per la nostra vacanza.
Ricordate gli intervalli che spesso si concedeva? Durante la notte, ma certamente anche durante le camminate per le strade della Palestina o attraverso i filari di viti o mentre era sulla barca… **il silenzio era l'anima della sua umanità** e gli permetteva di percepire le voci più profonde, significative e decisive della storia che viveva, delle persone che incontrava, dell'universo di cui era parte, del Dio che incarnava. Chi impara il silenzio, coglie una parte importante del Maestro. Chi lo vive testimonia un'esperienza essenziale.
Che non sia proprio il silenzio (bene rarissimo ai nostri giorni, forse perché fa paura! Tanto che incute soggezione chi lo possiede e lo vive) che può permettere di **aprire e leggere il grande libro del creato?** Lui, il Maestro e Signore del silenzio, poteva cantare e indicare con semplicità: *"Guardate gli uccelli del cielo! Osservate i gigli del campo!"*.

Nella grande cattedrale dell'universo

È ancora con la stessa semplicità che raccogliamo il suo invito: possiamo così comprendere come vivere la vacanza. L'invito è a guardare perché le cose create cadono sotto i nostri occhi, che purtroppo si son persi l'abitudine di farlo.
Dove sono lo stupore e la meraviglia del bambino che sgrana gli occhi e rimane a bocca aperta? Dov'è la tua capacità di ammirare e trovare la traccia dell'amore di Dio? Una traccia nel creato, dico! Non una somma di banalità, ma una fessura dell'Eterno e un invito a goderlo e a farlo godere.
"Che bello" dice il bambino, volgendo lo sguardo verso la mamma e indicando il cielo e le stelle che lo sovrastano. E quelle parole equivalgono a un ringraziamento e sono eco di tante creature, che si riconoscono tali, perché simili ed uscite dalle mani di un meraviglioso Creatore e Padre.
La vacanza, con i suoi tour, le escursioni, i campeggi, i grest, i centri di villeggiatura, i campi scuola… è davvero un tempo di grazia, propizio e privilegiato per leggere e ascoltare e cogliere le infinite bellezze del Dio amante della vita, riflesse nelle opere, che le sue mani hanno impastato. Chi si incontrerà con questo, spontaneamente farà silenzio! E la sua vacanza traboccherà di umanità.

Buone vacanze! ***don Giorgio***

UN PRIMO MAGGIO SPECIALE: gioia, emozioni e condivisione nel giorno della Prima Comunione

Il Primo Maggio di quest'anno ha avuto un significato molto speciale per un gruppo di ragazzi che ha vissuto una delle tappe più importanti del cammino cristiano: la **Prima Comunione**. In una giornata solitamente dedicata al riposo e alla festa del lavoro, questi bambini hanno celebrato l'incontro più bello e profondo con **Gesù Eucaristia**, immersi in un clima di gioia, emozione e segni ricchi di significato.
La chiesa, addobbata con cura e colma di genitori, parenti e amici, è diventata teatro di un momento coinvolgente e toccante. I volti emozionati dei bambini, la commozione dei familiari e la dedizione delle catechiste hanno reso la celebrazione un evento indimenticabile, vissuto con intensità e fede autentica. I canti, le preghiere e la liturgia curata nei dettagli hanno fatto sentire tutti parte di qualcosa di più grande, uniti nell'amore di Dio.
Dopo un paio di giorni, la domenica successiva, dopo la celebrazione dell' Eucaristia assieme, i ragazzi e le loro catechiste hanno deciso di portare il dono ricevuto – Gesù – in un luogo speciale: la casa di accoglienza per anziani **La Quercia di Abramo**. È stato un gesto semplice ma profondamente significativo, che ha reso concreto il messaggio evangelico dell'amore che si dona e si condivide.
L'incontro tra generazioni è stato commovente. I volti degli anziani si sono illuminati alla vista dei bambini: sorrisi, strette di mano, parole affettuose e qualche lacrima di gioia hanno segnato un momento di autentica comunione. I piccoli, ancora vestiti con gli abiti della cerimonia, hanno portato con la loro presenza un messaggio di speranza e di vita, dimostrando che Gesù non è rimasto solo sull'altare, ma è uscito con loro per raggiungere i cuori.
In un mondo spesso distratto e veloce, questo Primo Maggio è stato una testimonianza luminosa di fede, amore e solidarietà. I bambini, con la freschezza e la spontaneità tipiche dei loro 11 anni, hanno saputo essere veri testimoni del Vangelo, portando una ventata di gioia anche ai più fragili. Un giorno che resterà impresso nel cuore di tutti, come un piccolo seme di bene che continua a germogliare. ***Ludovica Consolini***

GIUGNO

1	Dom.	**Ascensione**
7	Sab.	**Ore 18:** Battesimi
8	Dom.	**Pentecoste**
13	Ven.	**S. Antonio di Padova**
15	Dom.	**SS. Trinità**
22	Dom.	**Corpus Domini**
29	Dom.	**Ss. Pietro e Paolo** **Ore 10:** Messa con invito particolare agli animatori e ragazzi del Grest
30	Lun.	**Inizio Grest**

LUGLIO

6	Dom.	**XIV domenica T.O.**
13	Dom.	**XV domenica T.O.** **Ore 10:** Battesimi
20	Dom.	**XVI domenica T.O.**
25	Ven.	**Serata finale del Grest**
27	Dom.	**XVII domenica T.O.**

AGOSTO

3	Dom.	**XVIII domenica T.O.**
6	Mer.	**Trasfigurazione del Signore**
8	Ven.	***Sagra Madonna dell'Uva Secca***
9	Sab.	***Sagra Madonna dell'Uva Secca***
10	Dom.	**XIX domenica T.O.** ***Sagra Madonna dell'Uva Secca***
14	Gio.	**Ore 18:** Prefestiva in Parrocchia ***Sagra Madonna dell'Uva Secca***
15	Ven.	**Assunzione della Beata Vergine Maria** **Ore 8 - 10 - 18:** Messe al Santuario ***Sagra Madonna dell'Uva Secca***
16	Sab.	**Ore 18:** Prefestiva in Parrocchia ***Sagra Madonna dell'Uva Secca***
17	Dom.	**XX domenica T.O.** **Ore 8 e 10:** Messa in Parrocchia **Ore 18:** Messa al Santuario ***Sagra Madonna dell'Uva Secca***
24	Dom.	**XXI domenica T.O.**
31	Dom.	**XXII domenica T.O.**

SAGRA MADONNA DELL'UVA SECCA
Venerdì 8 - Sabato 9 - Domenica 10
e
Giovedì 14 - Venerdì 15
Sabato 16 - Domenica 17

PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO
POVEGLIANO VERONESE

DATE DEI BATTESIMI COMUNITARI 2025

- Sabato 7 giugno - ore 18
- Domenica 13 luglio - ore 10
- Domenica 21 settembre - ore 10

PERCORSI DI PREPARAZIONE AL BATTESIMO DEI FIGLI 2025

SESTO PERCORSO

- Giovedì 4 settembre, ore 20:30/21:30
- Sabato 6 settembre, ore 17/21, alla casa della Madonna dell'Uva Secca (con cena insieme)
- Giovedì 11 settembre, ore 20:30/21:30, in chiesa grande
- Domenica 14 settembre, ore 10: presentazione dei battezzandi alla comunità

FESTA DEI POPOLI

Sabato 10 maggio siamo state con i nostri giovani migranti alla **Festa dei Popoli** a Cadidavid. Abbiamo proposto ai nostri ragazzi che vivono qui a Povegliano, ospiti presso la Parrocchia in attesa di asilo politico, di visitare questa festa che riunisce persone appartenenti a popoli, etnie e religioni diverse ma unite dal forte senso di fratellanza.
La giornata pomeridiana era programmata nel **Parco dei Diritti dei Bambini** a Cadidavid ed è una delle varie iniziative che hanno l'intento di promuovere la condivisione, l'incontro, il dialogo e la conoscenza tra le diverse culture dei popoli del mondo che vivono nelle nostre città.
Nella bella giornata di sole il parco, allestito per l'occasione, ci ha accolto con colori e musica, grandi pannelli dipinti da temi di pace, amicizia e fratellanza; tutto attorno erano disposti i tanti gazebi dei paesi partecipanti dove erano esposti manufatti, artigianato e assaggi di cucine etniche.
La festa è iniziata con l'emozionante sfilata di bandiere e l'alternarsi su un tappeto rosso di danze ed espressioni culturali diverse, di intrattenimento caratteristico dei popoli partecipanti e anche di gioco e divertimento riservato ai bambini; il tema di quest'anno era **"Seminare speranza".** I nostri ragazzi che vengono dal Bangladesh si sono emozionati ed hanno colto lo spirito di allegria e fratellanza della **Festa dei Popoli**.
Noi siamo rimaste colpite dall'impegno di tante realtà associative e civili che si prodigano per l'integrazione e il dialogo tra le culture del mondo cercando di costruire ponti, abbattere distanze e costruire relazioni per promuovere i diritti umani e una cultura di pace.
Sullo spirito della festa, tornando in macchina, i ragazzi hanno continuato ad alternare canzoni italiane a quelle bengalesi… è stato bello per loro e per noi!

Luisa e Rosanna
del Gruppo Accoglienza Parrocchiale

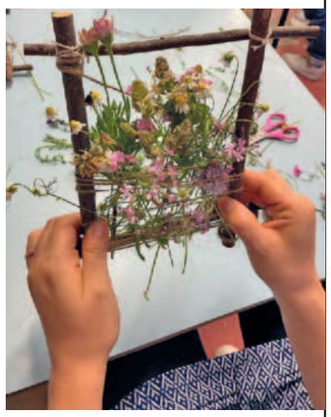
MAMMA... che dono!

La **Festa della Mamma** è un'opportunità – diffusa in molti Paesi del mondo – per celebrare la figura della madre, la maternità e l'influenza sociale delle madri. Tuttavia, la giornata non è comune nei diversi stati in cui l'evento è festeggiato: nella maggior parte del mondo ricorre la seconda domenica di maggio, in alcuni Paesi la prima domenica di maggio, mentre in altre parti si celebra nel mese di marzo. In Italia la festa cade la seconda domenica di maggio. Si tratta di una data concordata dall'anno 2000, mentre precedentemente cadeva l'8 maggio, spesso infrasettimanale.
Assieme alla Festa del Papà (19 marzo, San Giuseppe), la Festa della Mamma si configura nei bambini come un turbinio di emozioni. Alla scuola dell'Infanzia le mamme dei bambini hanno l'occasione di trascorrere un momento speciale con i loro figli: un'oretta – o poco più in cui sono invitate a mettersi in gioco in ciò che hanno pensato e organizzato i loro piccoli. La preparazione di questo momento avviene qualche settimana prima, in sezione, in cui si parla con i bambini e si chiede loro cosa vorrebbero fare assieme alle loro mamme nel giorno di festa a scuola e cosa vorrebbero preparare come regalino per questa occasione.

E.: «Possiamo regalare un libro!»,
F.: «Un disegno»,
G.: «Un profumo»,
S.: «Una collana»,
N.: «Un braccialetto»,
N.: «Un gioco, tipo le Lego»,
I.: «Una lanterna»,
G.: «Un foglio gigante con scritto – Ti voglio bene mamma! –»,
I.: «Un cuore!».

Abbiamo raccolto tutte le nostre idee e abbiamo votato quella che ci piaceva di più. Per accordare tutti, abbiamo deciso di fare un disegno su un piattino di ceramica, in cui ci si è potuti sbizzarrire con fiori, cuori, ritratti della mamma,…
Successivamente ci si è invece accordati sul momento di festa a scuola… "Ce l'ho! Facciamo qualcosa con i fiori?" ha esordito G.! E tutti sono stati concordi! Il giorno della festa ogni bambino è arrivato a scuola con un mazzolino di fiori da campo, abbiamo spruzzato la lacca per capelli per farli essiccare e assieme alle mamme abbiamo realizzato dei magnifici telai!

Ma non è stata l'unica cosa che i bambini hanno voluto proporre nel corso della festa a scuola: hanno scelto di far ascoltare la lettura di un albo illustrato dal titolo "Provaci ancora, cucciolo!", di cantare una canzone in cui si ripeteva che "La mia mamma è super!" e hanno persino proposto di giocare al "Telefono senza fili". Non è stato un gioco improvvisato però, ma ideato con frasi speciali per le mamme: "Grazie mamma!", "Ti voglio bene mamma!", "Grazie per gli abbracci!".
È stata quindi una settimana carica di emozioni, in cui i bambini si sono interamente dedicati alla preparazione di una festa straordinaria per le loro mamme! E in cui le mamme si sono messe in gioco e si sono fatte guidare dai loro bambini!
Grazie mamme per il dono che siete!



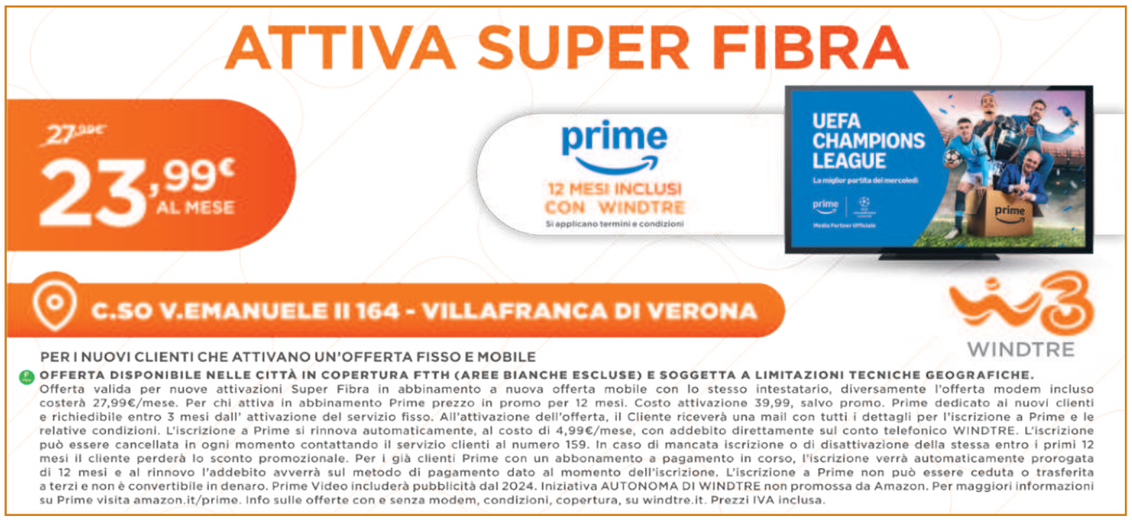
Sara Bonizzato

La riflessione. L'eredità profetica di papa Francesco: perché la pace non è un'utopia

di Franco Vaccari

Tratto dal quotidiano Avvenire del 3 maggio 2025 - www.avvenire.it/opinioni/pagine/perché-la-pace-non-utopia

L'interesse del mondo per chi sarà il successore di papa Francesco è, in fondo, un buon segno. Le preghiere silenziose delle comunità claustrali si mescolano alle simpatiche scommesse da bar, al mormorio curioso del popolo di Dio, alla buona attesa della gente di Roma e oltre. Ma accanto a questo spirito autentico, ci sono anche il chiacchiericcio, le pressioni, i messaggi in codice destinati a "chi deve capire", le lobby e gli interessi mondani. E così, il cuore del pontificato rischia – ma non accadrà – di essere archiviato con leggerezza, banalizzato o ridotto a slogan. Specialmente riguardo all'impegno per la pace.
Si sente dire: "Francesco aveva un debole per la pace" oppure: "Che cosa volevate che dicesse? Ha semplicemente fatto il Papa". Affermazioni che sembrano innocue, ma che in realtà disinnescano la portata rivoluzionaria di un ministero. No, il Papa non ha avuto "un pallino" per la pace. Il Papa – ogni Papa, e quindi anche Francesco – incarna una parola che viene dal Vangelo, lo fa come uomo e come capo di una comunità umano-divina. Non si tratta di un'opinione personale né di un'idea pastorale un po' troppo insistente: la pace è il cuore stesso del Vangelo.
È una memoria viva della storia della Chiesa. Papa Francesco ha semplicemente raccolto una fiaccola che altri prima di lui hanno tenuto accesa. San Giovanni XXIII lo scrisse nella Pacem in terris, rivolgendosi a «tutti gli uomini di buona volontà». San Paolo VI gridò all'Onu: «Mai più la guerra!». San Giovanni Paolo II camminò tra le macerie con la croce in mano, e Benedetto XVI ricordò che non c'è pace senza verità e giustizia, iniziando dalla Chiesa. Francesco ha tolto il punto esclamativo e ha messo i piedi nel fango: Ucraina, Terra Santa, Sudan, Mediterraneo. E ora ci guarda – sì, ci guarda – e ci chiede una cosa sola: **non archiviate la pace. Non tacete. Non lasciate che resti solo un tema da omelie domenicali. È troppo tardi per essere prudenti e troppo presto per essere rassegnati.** Da una parte c'è chi liquida questa insistenza come una "fissazione" ecclesiale, perché "c'è tanto altro da fare". Dall'altra, chi la vanifica dicendo, appunto: "Francesco non faceva nient'altro che il Papa, non ha poteri, non è un capo di Stato, facile!".
Fare il Papa: in certe accezioni fuorvianti potrebbe sembrare un mestiere, tant'è che si candidano anche personaggi con nuovi curriculum ritenuti idonei. Due narrazioni che normalizzano la profezia e la degradano a utopia, mentre si fanno paladine di un "sano realismo" il cui fallimento è ormai evidente. Viviamo in un mondo che si occupa di pace solo in funzione della guerra: quando sta per scoppiare (per armarsi), quando è scoppiata (come invocazione sterile), quando è finita (per dimenticarla). E poi ci chiede con cinismo: "E voi, che fareste?"
La risposta è disarmante: faremmo – anzi, cerchiamo di fare – quello che ogni giorno ha ripetuto quel "fissato" di Papa Francesco, e prima di lui, quei "fissati" dei suoi predecessori. Relegare le parole e i gesti dei Papi sulla pace a livello spirituale, come una gentile ovvietà, svuota la forza dirompente del Vangelo, riducendolo a una religione civile. Ma il Vangelo è ben altro: è l'anima dell'umano, in ogni suo aspetto – civile, economico, politico – e chiede conto a ciascuno di essere incarnato con coerenza nel proprio operato.
E questo Vangelo, proprio perché vivo, sovverte. Sia dentro che fuori la Chiesa. Gesù stesso ha rotto gli schemi del "dentro" e del "fuori", mangiando con i peccatori, parlando con i samaritani, guarendo di sabato, riconoscendo miracoli "non autorizzati". Ma, nonostante tutto, non ha rinunciato agli apostoli: li ha voluti con sé, a patto che il loro potere fosse servizio, non dominio. La pace messianica comincia da lì: dal modo in cui si vivono le relazioni dentro la Chiesa, per poi dilagare nel mondo. E interpella ciascuno – dall'ultimo nato ai vertici delle istituzioni – con la domanda più semplice e più radicale: con chi stai? Con Erode, con Pilato, con Barabba? O con Cristo?



Il lavoro tra diritto e dignità: quando non nobilita ma umilia

Per secoli, il lavoro è stato percepito come un dovere ineluttabile, un'imposizione sociale o economica che si accettava senza troppe domande. Si lavorava per sopravvivere, per contribuire alla famiglia, per rispettare le aspettative della società. Le condizioni erano spesso dure, le ore interminabili, i diritti quasi inesistenti. Eppure, raramente si metteva in discussione la necessità del lavoro, né si rifletteva sul significato che potesse avere nella costruzione dell'identità personale o sulla qualità delle relazioni che si instauravano nei luoghi in cui si trascorreva gran parte della propria vita. Oggi, almeno in linea teorica, il lavoro è diventato anche un diritto. Le costituzioni, le convenzioni internazionali, le carte dei diritti dell'uomo riconoscono il diritto di ogni individuo a un lavoro dignitoso, sicuro, equamente retribuito. L'articolo 1 della Costituzione italiana proclama che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro, riconoscendone il valore fondativo e civile. **Ma cosa succede quando quel diritto si trasforma in una fonte di sofferenza, di disagio psicologico, di umiliazione continua?** Quando il lavoro, invece di nobilitare l'uomo, lo schiaccia sotto il peso di dinamiche tossiche?

Secondo i dati raccolti dall'INAIL e aggiornati al 2024, **in Italia si stima che oltre un milione di lavoratori siano stati vittime, almeno una volta nella loro carriera, di comportamenti assimilabili al mobbing.** Tuttavia, i casi ufficialmente denunciati rappresentano solo la punta dell'iceberg: meno del 20% delle vittime presenta una segnalazione formale, spesso per paura di ritorsioni o per sfiducia nei confronti delle tutele disponibili. Il fenomeno è trasversale e colpisce sia il settore pubblico che quello privato, con una maggiore incidenza tra le donne (circa il 60% dei casi), soprattutto in ambienti gerarchici o altamente competitivi. Inoltre, uno studio condotto dalla Fondazione Studi dei Consulenti del Lavoro ha rilevato che il 37% dei lavoratori italiani considera il proprio ambiente di lavoro "stressante o ostile", e tra questi almeno uno su cinque riporta episodi frequenti di svalutazione personale o isolamento professionale. Sempre più spesso, la realtà lavorativa si presenta come un ambiente in cui la persona è messa alla prova non tanto dalle mansioni in sé, quanto dalle relazioni deteriorate, da logiche di potere distorte, dalla mancanza di rispetto umano. In questo contesto si inserisce una piaga silenziosa ma devastante: il **mobbing**. Si tratta di un **insieme di comportamenti ostili, ripetuti e sistematici, messi in atto da superiori o colleghi, con l'obiettivo di emarginare, delegittimare, esasperare fino a spingere la vittima a lasciare il proprio posto di lavoro.** Il mobbing non è sempre facilmente identificabile. Spesso si maschera dietro atteggiamenti "normali": battute sarcastiche, esclusioni dalle riunioni, critiche immotivate, assegnazione di compiti degradanti o non pertinenti alle competenze della persona. È una violenza sottile, che non lascia lividi visibili ma mina profondamente l'autostima e la salute mentale. Le vittime possono sviluppare ansia, attacchi di panico, depressione, disturbi del sonno. Nei casi più gravi, si arriva al crollo psicofisico, all'isolamento sociale, alla perdita di fiducia in sé stessi e nelle istituzioni. Il problema è che, in molte organizzazioni, manca ancora una vera cultura della prevenzione e della tutela. Le gerarchie rigide, il culto della performance a ogni costo, la competitività spinta fino all'estremo creano un terreno fertile per comportamenti abusivi. Spesso, chi denuncia viene ignorato o, peggio, considerato una persona "problematica". Si dimentica che ogni ambiente di lavoro è fatto di persone, e che la produttività non può prescindere dal benessere psicologico di chi lavora.

Il diritto al lavoro, quindi, non può essere separato dal diritto al rispetto, alla tutela della dignità, alla salvaguardia dell'integrità emotiva. Non basta garantire un contratto e uno stipendio: occorre costruire contesti umani, empatici, equi. Serve una nuova etica del lavoro, fondata non solo sull'efficienza, ma anche sull'ascolto, sulla collaborazione, sulla valorizzazione delle differenze. È necessario che le aziende formino i loro dirigenti a riconoscere e contrastare le dinamiche di *mobbing*, che ci siano sportelli di ascolto, che i lavoratori si sentano sicuri nel denunciare. **Se il lavoro è davvero ciò che definisce una società, non possiamo permetterci che diventi una gabbia.** Deve essere, piuttosto, uno spazio in cui ogni individuo possa esprimersi, crescere, costruire relazioni sane. Solo così il lavoro tornerà ad avere quel potere "nobilitante" che da sempre gli attribuiamo. E solo così potremo dire che lavorare, oggi, è un diritto pienamente rispettato.

Beatrice Castioni

Prendersi cura del Creato

Alla luce della recente morte di **Papa Francesco**, mi sono ripromessa di ripercorrere il suo pontificato in modo da ricordarlo a dovere. Un aspetto per cui mi ha particolarmente colpito, e che spero il nuovo pontefice riprenderà in mano, è l'attenzione all'ambiente. Nel 2015 il predecessore di Leone XIV aveva pubblicato l'enciclica **"Laudato Si'"**, titolo che voleva richiamare il **Cantico delle Creature** composto da San Francesco d'Assisi intorno al 1224, nella quale sollecitava tutti noi fedeli a prenderci cura della nostra "casa comune".

Era dell'idea che siamo tutti interconnessi e che se trattiamo male il creato, questo ci si ritorcerà contro. Nell'enciclica scriveva: **"La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare".**

Da qui mi è nata l'idea di proporre una rubrica sull'ambiente, per analizzare insieme i problemi ambientali attuali e capire cosa ognuno di noi può fare per dare il proprio contributo, accogliendo così l'invito del precedente pontefice a prenderci cura della nostra terra e di tutte le sue creature.

Da dove cominciare? Secondo Papa Francesco dobbiamo prima di tutto abbandonare la cultura dello spreco e cominciare a entrare nell'ottica di uno **sviluppo sostenibile** che permetta a tutte le creature di prosperare. Ma che cosa significa sviluppo sostenibile?

Lo sviluppo sostenibile è quello che ci permette di soddisfare le necessità del presente senza compromettere le possibilità delle generazioni future di rispondere alle proprie esigenze (dal Rapporto delle Nazioni Unite del 1987). Adesso come adesso il mondo non è ancora sostenibile. Non lo è mai stato. I nostri progenitori hanno cacciato fino all'estinzione, deforestato selvaggiamente e bruciato carbone inquinando l'atmosfera.

Tuttavia da alcuni anni a questa parte la rotta si è invertita e noi potremmo essere la prima generazione a lasciare l'ambiente in condizioni migliori di quelle in cui lo abbiamo trovato. Almeno questo è quello che pensa **Hannah Ritchie**, ricercatrice del Programma per lo sviluppo globale dell'Università di Oxford e capo del Dipartimento di ricerca del progetto **"Our World in Data"**, che riunisce i dati più recenti sui maggiori problemi del mondo e li rende accessibili al pubblico.

Il mondo sta affrontando diversi problemi ambientali, tuttavia per molti di essi sono già state trovate delle soluzioni, si tratta solo di collaborare tutti alla loro implementazione. Questo è esattamente il tema su cui verte il libro della ricercatrice **"Non è la fine del mondo"** (pubblicato nel 2024). Il testo si divide in sette capitoli, ognuno dei quali descrive uno dei maggiori problemi ambientali attuali e ne illustra le principali soluzioni. Ecco le sfide che dobbiamo affrontare:

- **Inquinamento atmosferico.** I ricercatori stimano che sia la causa di almeno 9 milioni di morti ogni anno. Qual è la principale causa di inquinamento atmosferico? La combustione. Detta in termini semplici: ogni volta che bruciamo qualcosa l'atmosfera viene contaminata. Pensiamo alla legna o al pellet che usiamo per riscaldarci d'inverno ma anche alle centrali a carbone dei paesi in via di sviluppo.
- **Cambiamento climatico.** Le temperature aumentano, il livello dei mari si innalza, le specie lottano per adattarsi. Alluvioni, siccità, incendi, raccolti perduti: alla base di tutto questo c'è l'emissione di gas serra (soprattutto CO_2 anidride carbonica). I gas serra sono dei gas che riescono a trattenere una parte delle radiazioni solari, causando il surriscaldamento del nostro pianeta.
- **Deforestazione.** Quando abbattiamo alberi rilasciamo la CO_2 in essi immagazzinata da anni e distruggiamo ecosistemi.
- **Approvvigionamento alimentare.** L'industria alimentare è responsabile di circa 1/4 delle emissioni globali di gas serra, sfrutta metà della superficie abitabile, utilizza il 70% dei corsi di acqua dolce ed è la prima causa di perdita di biodiversità al mondo. Dobbiamo coltivare cibo in maniera più intelligente.
- **Perdita della biodiversità.** Causata da: riscaldamento globale, deforestazione, pesca intensiva, inquinamento da plastiche.
- **Plastiche oceaniche.** Ogni anno milioni di tonnellate di plastica si riversano nei nostri oceani, attraverso i corsi d'acqua.
- **Pesca eccessiva.**

Nel corso di questa rubrica, analizzerò questi problemi e dimostrerò come attraverso dei semplici cambiamenti quotidiani riusciremmo ad avere un grande impatto sulla loro risoluzione. Spesso siamo convinti di essere impotenti nei confronti di questi fenomeni mondiali: Hannah Ritchie, nel suo libro dimostra che non è così, anzi anche tante piccole gocce possono portare ad una grande rivoluzione.

E come dice Papa Francesco: **"tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità".**

Giulia Farina

ASSOCIAZIONE ANTEAS "LA MADONNINA" APS

Con la conferenza di venerdì 6 giugno alle ore 21 con relatore Raoul Martinelli avente come tema: **"Viaggio nella storia dei Diritti Umani"**, si interrompe per la pausa estiva l'attività culturale al **Centro Sociale Anteas La Madonnina**, che **riprenderà in settembre con il nuovo programma dell'UTE (Università per Tutte le Età) e il nuovo calendario degli incontri culturali.**
Nel frattempo non si fermano le altre attività della Madonnina; come i **soggiorni estivi a Bellaria - Igea Marina dal 15 al 29 giugno,** il **"Trasporto Amico" che continuerà il servizio di trasporto per i soci più fragili presso ospedali o visite mediche.**
Sarà ancora attivo, sempre a cura dei volontari della nostra associazione, il **Centro Prelievi San Martino tutti i giovedì mattina dalle 7:30 alle 10:30.** Ricordiamo a questo proposito che nell'anno 2024 sono stati effettuati 1170 prelievi. Continuano poi i **pomeriggi di svago per i meno giovani attraverso i vari giochi (carte, tombola e tornei ai campi bocce).**

I primi mesi di quest'anno sono stati caratterizzati oltre che dai corsi programmati dell'UTE con ottima partecipazione di iscritti, anche da una variegata attività culturale e ricreativa. L'intento di favorire l'integrazione tra adulti e ragazzi ha avuto diversi momenti, come il corso scacchi, oppure i corsi per baby cuochi, girotondo tra le stelle.
Ricordiamo le tante conferenze a vario titolo proposte (cultura generale, sociali, incontri con le forze dell'ordine ecc.), come pure uscite: alla **corte Fornaci, andar per concerti, mostre, visite guidate all'Archivio di Stato, alla Biblioteca Civica, al Quirinale, Palazzo Maffei, Palazzo e Museo Miniscalchi.**
Come non ricordare la **visita al veliero Amerigo Vespucci** con tanti nostri ragazzi!
Come si vede l'attività è stata molto intensa, e di questo dobbiamo ringraziare i tanti volontari impegnati nei vari luoghi ed orari della giornata. Solamente il Centro Prelievi ne impegna una cinquantina nei vari turni.
L'auspicio è che questa già vasta platea possa aumentare, in modo da poter offrire alla popolazione del nostro paese sempre maggiori servizi.
Quindi ben vengano persone volenterose, anche per momenti circoscritti della giornata; sarà un modo per sentirsi utili verso gli altri e, perché no, anche motivo per rendere le giornate più appagate e meno vuote.

FIDAS VERONA SEZ. POVEGLIANO

FESTA del DONATORE

Domenica 21 settembre 2025 si terrà l'annuale FESTA del DONATORE con Santa Messa alle ore 10 e a seguire pranzo sociale.

Approfittiamo di questo spazio per estendere l'invito agli EX DONATORI che volessero festeggiare con noi, confermando la presenza **entro e non oltre il 14 settembre al numero 3442931287.**

Rinati in Cristo

GEREMIA Binaschi Olivieri
ADELE Todeschini
JACOPO D'Amore
MARTINA Conigliaro Colato
NICOLÒ Zaninelli

Sposati in Cristo

CIPRIANI Nicola
con CRISTOFOLI Sonia

SBRAVATI Pietro
con NIESSEN Anna

Vivono nel Signore

MURA Natalina	*anni 74*
BELLIGOLI Giuseppe	*" 75*
CAVALLINI Maria Elisa	*" 72*
SERPELLONI Maria Pia	*" 86*
BACIGA Giovanni	*" 90*

PIZZERIA D'ASPORTO E AL TRANCIO

SPIZZATI

POVEGLIANO
Via Monte Grappa, 2
Tel. 045 6370553
Cell. 347 8079800

Degheio
Pomodoro, mozzarella, salamino, gorgonzola e funghi porcini € 8,50
Cubana
Pomodoro, mozzarella, patate, pancetta e provola affumicata € 7,90
Raggio di sole
Mozzarella, stracchino, zucchine, fiori di zucca, pomodorini e grana € 8,20
Poian
Pomodoro, mozzarella, stracciatella, prosciutto crudo, pomodorini, basilico e olio e.v.o. € 9,50
Estate
Mozzarella, pomodorini, olive nere, philadelphia e basilico € 7,70
Parma
Pomodoro, mozzarella e prosciutto crudo di Parma € 8,00
Contadina
Mozzarella, patate, provola e tastasale artigianale € 7,90
Quattro stagioni
Pomodoro, mozzarella, prosciutto, funghi, carciofi e salamino € 8,00
Ortolana
Pomodoro, mozzarella, melanzane, zucchine, peperoni, pomodorini e origano € 8,00
Trentina
Pomodoro, mozzarella, philadelphia e speck € 8,50
Preziosa
Pomodoro, mozzarella, funghi, provola e speck € 8,50
Capricciosa
Pomodoro, mozzarella, prosciutto, funghi, carciofi e olive nere € 8,00

Quattro formaggi
Pomodoro, mozzarella, emmenthal, ricotta e gorgonzola € 8,00
Viola
Pomodoro, mozzarella, radicchio, pancetta affumicata e mascarpone € 8,30
Grangusto
Crema carciofi, mozzarella, carciofi, philadelphia e prosciutto crudo € 8,70
Delizia
Mozzarella, stracchino, zucchine e prosciutto crudo € 8,20
Saporita
Crema carciofi, mozzarella, carciofi, gorgonzola e salamino € 8,50
Pugliese
Mozzarella, prosciutto, carciofi, philadelphia e cipolla rossa € 8,30
Leggera
Pomodoro,mozzarella di bufala, basilico e olio e.v.o. € 7,50
Friarielli
Pomodoro, mozzarella di bufala, friarielli e salamino € 8,80

CLASSICHE

Margherita	€ 5,50	Prosciutto e funghi	€ 7,50
Salamino piccante	€ 6,80	Prosciutto e patate	€ 7,50
Tonno e cipolla	€ 7,30	Bavarese	€ 7,30
Spinaci e ricotta	€ 6,90	Wurstel	€ 6,50

CONSEGNE A DOMICILIO

GAZZANI

NOLEGGIO AUTOVETTURE CON CONDUCENTE,
MINIBUS E BUS GRANTURISMO
TRANSFER DA/PER AEROPORTI, PORTI E STAZIONI
NAVETTE PER FIERE, CONGRESSI,
CERIMONIE ED EVENTI AZIENDALI
VIAGGI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

Ecco le nostre proposte di viaggio in collaborazione con "**I VIAGGI DEL COCCHIERE**"

21-24 agosto
Abruzzo e la Transiberiana d'Italia

21 settembre
Firenze e la Fiorentina

4-5 ottobre
Viterbo e Civita di Bagnoregio

19-21 ottobre
Roma e il Giubileo

Gazzani snc di Gazzani Fabio & C.
Via Dante Alighieri, 38 - 37064 Povegliano V.se (VR) - tel. 045/7971326 - e-mail: servizigazzani@gmail.com
gazzanibus.it – nccgazzani.it